

Test 29 (Bevilacqua Francesco, v. Roma, Castellucchio, Mantova)

Eravamo nel 1971 quando conobbi per la prima volta Vittorina Gementi; ero andato alla Casa del Sole per parlare con lei di mia figlia di due anni, nata Down, per sentire da lei cosa dovevo fare. Inutile sottolineare l'angoscia e la preoccupazione mia e di mia moglie, ma dopo aver parlato con Vittorina, ci sentimmo più sollevati. C'era in lei qualcosa che ci faceva molto riflettere, ascoltavamo questa donna con attenzione ed interesse, ed eravamo un po' sconcertati nel sentire che dava risposte alle nostre preoccupazioni con gioia e sicurezza dicendoci che nostra figlia, se avessimo collaborato con la Casa del Sole, in poco tempo sarebbe diventata la nostra gioia, un vero dono di Dio.

Siamo ritornati a casa non dico facendo salti di gioia, ma sereni. Un dubbio però ci tormentava in quei giorni: la nostra fede era tale da poter portare avanti questo progetto così impegnativo? Il ricordo delle parole di Vittorina ci fece superare questo momento e decidemmo di provare.

Da quel giorno i contatti telefonici e personali con la Gementi si fecero molto frequenti ed in poco tempo mi accorsi che nella mia casa era entrato qualcosa di nuovo. Stava cambiando il mio modo di essere genitore non solo con Barbara, ma anche con i due figli più grandi ed i risultati mi stupivano e rinfrancavano la nostra fede debole. Così abbiamo messo la nostra famiglia nelle mani di Vittorina e di nostro Signore.

La nostra vita in seguito è stata costellata da tanti episodi che ci hanno fatto crescere; eccone uno che mi ha fatto capire cosa significa amare veramente Gesù.

Un lontano giorno del 1979 venivo a casa da Collevalenza in macchina con mia moglie, Vittorina ed altre. La Gementi ad un certo punto del viaggio suggerì di deviare su Assisi. *“Andiamo a salutare S.Francesco”* disse, e così facemmo. Giunti ad Assisi, Vittorina sparì, la ritrovammo più tardi all'uscita del convento delle Clarisse, era felice e raggiante. Durante il ritorno ci raccontò che era andata dalle Clarisse per chiedere loro di venire, con una comunità, a Mantova presso la Casa del Sole. Certo non mancavano la difficoltà per realizzare questa cosa soprattutto a causa del clima non adatto per la Clausura: afoso d'estate e freddo umido d'inverno; *però*, sosteneva Vittorina, *nel disegno della Casa del Sole che Gesù mi ha indicato ci devono essere le Clarisse, così avremo la preghiera continua, il Santissimo esposto tutto il giorno.* Abbiamo ascoltato tutto questo con grande interesse, ma pensavamo che rimanesse un sogno, e così, di tanto in tanto, chiedevo a Vittorina a che punto stava la faccenda delle Clarisse e lei mi rispondeva sempre con quel suo sorriso gioioso: *“vedrai Francesco che verranno”*.

Nei primi mesi del 1987 Vittorina non stava bene, aveva sempre qualche linea di febbre, dopo lunghi accertamenti le fecero la diagnosi, doveva essere operata. La incontrai a fine luglio, la vidi che stava andando in chiesa, la vedevo molto stanca. *“Come stai”* dissi a Vittorina; mi rispose che non c'era male poi aggiunse che in agosto sarebbe entrata in Ospedale per togliere qualcosa ai reni. *“Vado in agosto - disse - perché sono le mie ferie, intanto che i miei bambini sono a casa. Non lo dica ai genitori perché è una cosa da poco e non voglio allarmarli”*.

Entrata che fu in ospedale, sapevo che non volevano che molta gente andasse a farle visita per non stancarla; io ero allora presidente del Comitato dei Genitori e a nome di questi chiesi di poterla andare a visitare. Bruno Mazzali, segretario della Casa del Sole, che sempre telefonava per sapere come stava, mi disse un giorno *“Domenica mattina ti aspetta”*.

Siamo andati io mia moglie e la Nanda Antonelli, amica nostra e della Vittorina, siamo entrati nella stanza; ci stava aspettando e cercava di essere sorridente e felice come sempre ma si vedevano i segni della sofferenza sul volto, l'intervento infatti era stato piuttosto delicato. Una signora che era sul letto al suo fianco, ci disse che, stando vicino a Vittorina, stava riacquistando quella fede che da molti anni aveva perso, *“Non con le prediche - diceva - ma solo osservando il suo comportamento. Mai un lamento - aggiungeva - mai una protesta, sempre pronta a giustificare qualche mancanza del personale di servizio. Tutti i giorni recito il S. Rosario con lei”*.

Vittorina si mise poi a raccontarci quello che aveva provato andando in sala operatoria, ci diceva che Monsignor Mazzali era stato sempre al suo fianco e la teneva per mano. Raccontava tutto questo come stesse rivivendo quel momento. Poi disse *“Caro Bevilacqua, le devo dare una grande notizia, prima di entrare in ospedale ho ricevuto la lettera della Madre Generale suor Benedetta, che conferma la venuta delle suore Clarisse alla Casa del Sole, per un esperimento di 3 anni. Vede - diceva - il Signore mi vuole bene e mi sta ascoltando. Io ho fatto la promessa a*

nostro Signore che do la mia vita in cambio della venuta delle Clarisse. Adesso Lui ha suonato alla porta e mi sta dicendo 'tieniti pronta perché io mantengo le promesse'. Io e mia moglie la guardavamo non sapendo cosa dire; era talmente convinta di quello che diceva che neanche lontanamente poteva sfiorarti il minimo dubbio. "Adesso - continuava - dovrò far costruire il convento, i soldi ci sono, spero che monsignor Vescovo si decida a condividere questo progetto. Ho solo tre anni di tempo ma ce la farò".

Le suore hanno fatto l'ingresso ufficiale in S. Andrea il 15 novembre 1987 festa dell'Incoronata. Vittorina, come mi vide mi venne incontro e mi disse *"Venga che le presento le suore: suor Margherita, suor Flavia e suor Francesca"*. La felicità di quelle donne era indescrivibile e veniva trasmessa a tutti; era veramente una cosa commovente.

Il giorno 24 maggio 1989, se non vado errato, in Curia, alla presenza del Vescovo e di molte altre persone della Curia e ovviamente di Vittorina, ci fu una riunione per decidere della costruzione di un convento per le Clarisse. Dopo una lunga discussione fu decretata la costruzione del medesimo, del quale esisteva già un progetto di massima, e fu affidato alla Gementi il compito e l'onere di costruirlo.

Qualche giorno dopo la incontrai alla Casa del Sole, era un periodo in cui non tutti i giorni era presente, infatti lei era morta la mamma e doveva dedicarsi al papà molto anziano; venendomi incontro mi disse *"Sì, Bevilacqua, adesso vengo meno, seguo mio papà, e poi ora la Casa del Sole va avanti anche senza di me: hanno imparato molto bene tutti ed io posso anche non venire"*.

Il 2 giugno, giorno del S. Cuore, si è sentita male, il giorno dopo, il giorno del Cuore Immacolato di Maria è andata in paradiso.

Vado molto spesso a messa dalle Clarisse e vi posso garantire che tutte le volte mi sento in compagnia di Vittorina perché là dentro vive ancora e prega tutti i giorni con le suore per la sua Casa del Sole. Grazie di cuore Vittorina.

Francesco Babilacqua